

---

CARMELO VIGNA

INTRODUZIONE AL CONVEGNO 25-26 NOV. 2011

A me tocca rapidamente riferire, in sede introduttiva, intorno ai lavori della Commissione, istituita il 5 marzo del 2010, in seno al Consiglio Direttivo della nostra Società, per studiare la questione dello statuto della Filosofia morale. La cosa è opportuna, come è facile intuire, perché i temi di questo convegno sono dedicati sostanzialmente allo stesso argomento. Lo sono soprattutto le due relazioni iniziali, che tra poco ascolteremo.

Il nostro compito di Commissari ha di fatto preso l'avvio con un gruppo di domande, inviate dal sottoscritto ai Colleghi all'inizio di quest'anno. Lo scopo era quello di suggerire di concentrare l'attenzione in una direzione sufficientemente determinata, per evitare dispersioni. La mia personale convinzione, che è stata finora di fatto condivisa dai Colleghi, è presto detta: non si tratta tanto di produrre una definizione di "filosofia morale", come se si dovesse stilare una voce di enciclopedia, quanto di fare il punto sulla "situazione" della nostra disciplina, in relazione alle principali sfide che la società, e anche i singoli individui, si trovano oggi a vivere. Queste sfide sono molteplici, come si sa; e in effetti la filosofia morale, più dei tempi passati, è stata sospinta a diversificare la propria ricerca, per poter esplorare in maniera approfondita singole parti del mondo delle pratiche comuni (i cosiddetti "costumi"). Ad una filosofia morale "generale" si sono mano a mano affiancate una serie di "specialità" o di "applicazioni" che dir si voglia. Sono fiorite appunto, negli ultimi tempi, le etiche "speciali" o le etiche "applicate".

Vi leggo ora, perché sia noto a tutti e perché molto breve, il documento da cui, come dicevo, i nostri lavori han preso le mosse. Si tratta di dieci questioni possibili. Diciamo: si tratta delle prime dieci questioni possibili, perché già i primi contatti con i Colleghi hanno richiesto un ampliamento del panorama abbozzato. Il quale, comunque, è ancora costituito dal seguente elenco:

1. La filosofia morale è stata tradizionalmente distinta (e accademicamente praticata) come filosofia morale "generale" e come filosofia morale "speciale" (o particolare o applicata). Alla prima spetta di solito il compito di indagare i "fondamenti", alla seconda di illuminare singoli ambiti del-

l'esperienza umana (l'economia, la comunicazione, la differenza sessuale, il mondo del diritto, la cultura, i rapporti nazionali e internazionali, le età della vita, il mondo della medicina, il mondo dell'arte ecc. ecc.). Questa partizione può essere ancora utile?

2. La filosofia morale è solitamente legata a orientazioni filosofiche complessive, ma a volte rivendica una indipendenza presso che assoluta. Può una orientazione morale prescindere realmente da una previa orientazione intorno al senso della totalità? È o non è importante un qualche rimando a qualcosa come una ontologia? Forse anche questa è una domanda possibile.

3. La filosofia morale si distingue da altre teorie che riguardano l'azione umana. Si distingue ad es. dalla politica o dal diritto o dalla medicina. Come si può indicare oggi il senso di questa distinzione? In linea di principio, la filosofia morale è una sorta di "passo indietro". Ma in quale senso?

4. La filosofia morale ha numerose declinazioni teoriche, come è noto. Qualcosa le accomuna?

5. La filosofia morale sembra altra cosa dalla saggezza. Se sì, in che senso e fino a che punto?

6. Quali sono oggi le direzioni più rilevanti dell'indagine? Fermo restando che non ci si può non occupare di filosofia morale generale, da che parte "investire" nella ricerca? Il mondo della vita? Il mondo dei media? Il mondo della religione? Il mondo dell'economia? Quella della politica o del diritto? Tutte queste cose (e altre insieme)? Almeno tre "settori" di recente sembra abbiano attirato particolare attenzione del pubblico: la bioetica (anche come etica dell'ambiente), l'etica pubblica e l'etica della comunicazione mediatica. È conveniente e forse urgente domandarsi intorno a queste urgenze?

7. In Italia è poco coltivata un'etica della scienza. Come mai? Si tratta di una eredità idealistica o neoidealistica?

8. Una scollatura sembra doversi registrare tra l'etica e il mondo delle terapie della psiche (psicoterapie e psicoanalisi); forse anche una conflittualità, specialmente da quando anche a livello accademico si sono organizzati dei master in "consulenza filosofica". È questa una direzione che merita indagine?

9. La presenza dei "moralisti" a livello socio-politico sembra praticamente irrilevante e forse anche inesistente. E' una situazione da monitorare e da cambiare?

10. Il mondo della produzione è diventato sensibile al "codice etico". Forse si è aperto un nuovo fronte. E' opportu-

no investire? Potremmo averne dei "ritorni" anche in termini di disponibilità di risorse?

È venuta, naturalmente, una prima reazione alle dieci domande appena fatte note. Ricordo anzitutto che il nostro Presidente ha inviato un pro-memoria sul merito, di cui ovviamente si terrà conto con speciale attenzione. Di poi, la collega Laura Tundo ha fatto avere un gruppo di osservazioni convergenti e a rincalzo, mentre il collega Adriano Pessina si è detto particolarmente interessato a una messa a tema della cosiddetta "consulenza filosofica". La collega Elisabetta Zambruno ha inoltre sottolineato l'importanza della filosofia delle religioni, da riprendere a considerare in relazione all'area moralistica, nonostante la diversa impostazione del CUN. *Last but not least*, il collega Maurizio Mori ha allineato una serie di puntuali e brevi notazioni critiche per ognuna delle dieci questioni in gioco, notazioni molto utili per il prosieguo della discussione.

Ovviamente, terremo nel debito conto tutte le autorevoli indicazioni che scaturiranno dai lavori del presente convegno. Nonostante il tempo trascorso dall'istituzione della Commissione, si deve ancora dire, purtroppo, che siamo agli inizi del nostro cammino. Speriamo di completare presto questa delicata e complessa "istruzione della questione" e di presentare quanto prima i risultati attesi al Consiglio Direttivo e all'intera Società.

Vi ringrazio per l'attenzione.